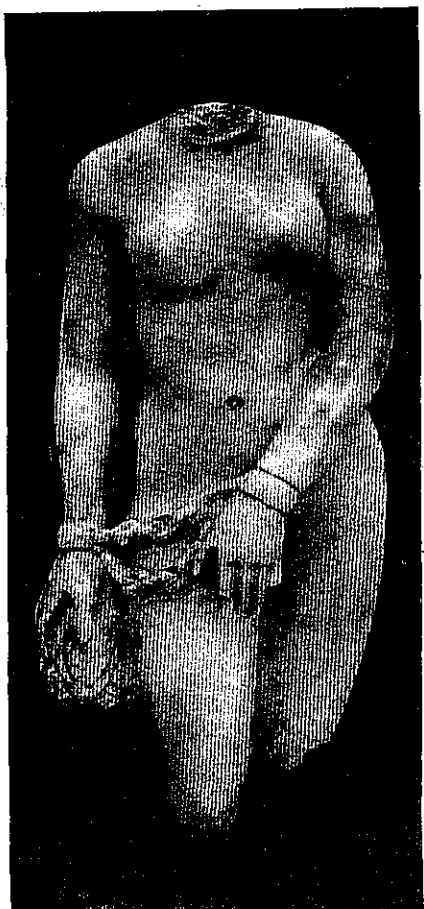


N. 80

Fig. 156



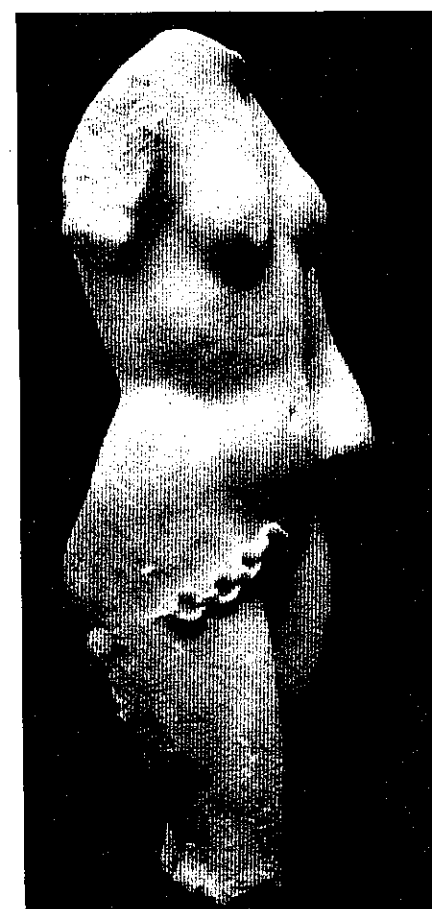
N. 81

Fig. 157



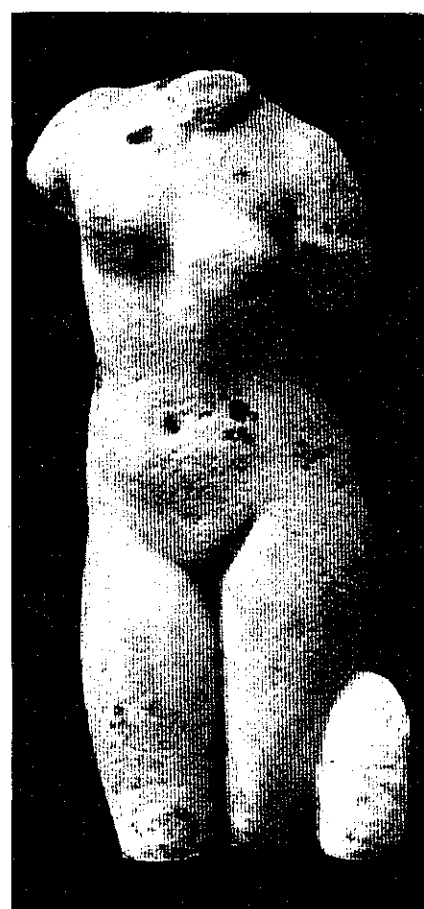
N. 82

Fig. 158



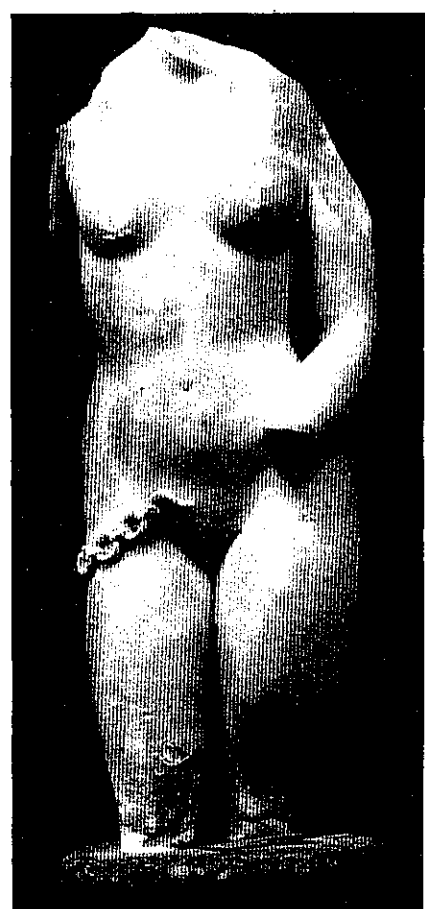
N. 83

Fig. 159



N. 184

Fig. 160



N. 83

Fig. 161

sandrino, della tendenza a tradurre in gruppo « pittorico » un motivo statuario noto (v. p. es. i nn. 74, 85).

Bibl.: MASPERO, *Guide* n. 6102, p. 413; EDGAR, *Cat. Gén. Gr. Sculpt.* (1903), p. 12, n. 27457, tav. 6; REINACH, *RSGR.* IV, 225, 5. — La fig. 155 da fotografia del Museo egiziano del Cairo.

80. TAV. 54, 156.

Alessandria, Museo. Inv. n. 3422. Alt. Om. 28. Marmo bianco. Da Alessandria. Resti di colore rosso nelle ciocche superstite. Un ampio taglio obliquo a staccato tutta la parte anteriore, oggi perduta tranne una parte del seno e del fianco sinistro. Il braccio sinistro era riportato.

Parte posteriore del busto di una statua di Afrodite nuda, con l'estremità di un grosso nodo di capelli inoltranti sul dorso e di ciocche scendenti sulle spalle, a destra e a sinistra del collo. La testa doveva essere notevolmente volta alla sua destra. Il dorso, di forme ampie e abbondanti, è lavorato con non comune finezza; al confronto si direbbe più sommaria la parte superstite del davanti, quasi che originariamente la statua fosse stata eseguita per essere vista da tergo, come era, per esempio, il caso della figura centrale del noto gruppo delle tre Grazie.

Bibl.: BRECCIA, *Alex. ad Aeg.* (1914), n. 202, 16; (1922), p. 187, 16.

81. TAV. 54, 157.

Parigi, già sul mercato antiquario. Alt. Om. 14.

Frammento di statua di Andromeda (o di Esione?). Il torso figurava in un fascicolo di vendita dell'antiquario C. Platt (s. d.) dal quale è tratta la fotografia che qui è riprodotta. Si tratta evidentemente di una replica dello stesso originale dal quale deriva il torso del museo di Alessandria di cui al n. 83 qui appresso. Dall'aspetto delle superfici sembra potersi dedurre che anche questo esemplare fosse di marmo alabastrino, il che rende probabile la sua provenienza dall'Egitto, che del resto sembra implicita nella definizione « art grec alexandrin » che è nel breve commento del fascicolo citato, insieme con l'indicazione del soggetto « Andromède enchaînée ». Per altre rappresentazioni (ma affatto diverse) di Andromeda o di Esione in catene v. Giglioli, in *Boll. com.* 68, 1940, *Boll. Imp. rom.*, p. 73 sg.

Bibl.: REINACH, *RSGR.*, VI, 190, 4, dove vedo indicata la presenza della scultura presso Platt a Parigi, ancora nel 1930 e più esplicitamente che nel catalogo di vendita dichiarata la provenienza dall'Egitto.

82. TAV. 54, 158.

Londra, *British Museum*. Inv. Sc. 1590. Alt. Om. 295. Dal Fayyūm. Acquistata nel 1882. Marmo bianco, pario.

Torso di Afrodite. Gravitando sulla gamba destra, con lieve movimento di inclinazione del busto in avanti, e volgendo, sembra, la testa verso destra, la dea compiva con la mano destra il solito gesto di pudore. Il braccio sinistro doveva attraversare il corpo e incrociarsi col destro (tracce di un puntello di sostegno sotto il seno sinistro). Il nudo è caratterizzato dal profilarsi dell'ampia curva del fianco sinistro, da un modellato pieno ma fermo e di gusto non accentuatamente realistico, come è, invece, frequente nelle statue di Afrodite nuda di provenienza egiziana.

Bibl.: SMITH, *Catal. of Sculpt. in the Br. Mus.* III (1904), p. 34, n. 1590; REINACH, *RSGR.* III, 113, 5. — La fig. 158 da fotografia del *British Museum*.

83. TAV. 54, 159, 161.

Alessandria, Museo. Inv. n. 3457. Alt. Om. 27. Marmo alabastrino. Da Alessandria (zona del Porto orientale). Due grosse scheggiature sull'omero destro e sul braccio sinistro; corrosioni alle superfici, specialmente al seno e ai glutei.

Torso di una statuetta di donna nuda incatenata, evidentemente un'eroina della leggenda (Andromeda, Esione?). L'interpretazione è suggerita dai resti di una catena che attraversano in alto la coscia destra. La catena del braccio era fermata fra il polso del braccio destro, che scendeva lungo il fianco, e quello del sinistro, che era portato verso il centro del bacino. Una ricostruzione dell'atteggiamento in tal senso è suggerita dal confronto con un esemplare più completo, quasi certamente anche esso di provenienza egiziana, già sul mercato antiquario a Parigi. (qui n. 81, tav. 54, 157). Il corpo è caratterizzato dal busto sottile rispetto al bacino ampiamente sviluppato, dai seni piuttosto piccoli, discosti eppure cascanti, e da certa dissonanza fra le parti del corpo rispetto agli ideali del nudo femminile di tradizione classica. Si noti la bella tornitura delle gambe, in contrasto colle forme più appiattite e più povere del busto. La superficie anteriore è lavorata con notevole cura; assai meno accurata è la parte posteriore. Al disotto del gluteo destro è il resto di un attacco, forse di un blocco di roccia, che è conservato per maggior tratto nell'esemplare già a Parigi. Benchè sia incerta la parte che questo elemento della natura esterna avesse nella figura intera e nel

suo prototipo, può dirsi che questo potesse essere un altro esempio di quei piccoli gruppi alessandrini di gusto « pittorico », già ricordati a proposito del n. 79 (v. anche n. 85, tav. 55, 162).

84. TAV. 54, 160.

Alessandria, Museo. Inv. n. 3444. Alt. Om. 32. Marmo bianco. Da Alessandria. Superfici degradate da erosioni, scheggiature e macchie brune.

Torso di Afrodite nuda stante, col busto accentuatamente flesso alla sua destra e le braccia discoste e forse sollevate verso i capelli. Alla coscia sinistra, resto di un sostegno di forma non più definibile. Nonostante l'ampio sviluppo del bacino, la concezione del corpo resta nel tradizionale equilibrio classico. Seni piccoli e fermi.

Il modellato, senza essere fine, è notevolmente accurato. Da accostare ai tipi dei nn. 78 (tav. 53, 154); 87 (tav. 55, 164); 96, 98, 100, 101 (tav. 57, 173, 175, 177, 178).

85. TAV. 55, 162.

Cairo, Museo egizio. Inv. n. 27454. Alt. Om. 50 senza restauri, Om. 88 con i restauri. Marmo bianco. Forse trovata ad Alessandria. La testa è stata riattaccata, così parti del braccio sinistro e della coscia destra; ma la statua è stata anche largamente integrata con parti eseguite in marmo: tutto il basamento col delfino, parti inferiori delle gambe, quasi intero il braccio destro con parte delle ciocche che stringe la mano destra. Il restauro sembra sostanzialmente giustificato, perlomeno per quel che riguarda la presenza del delfino di cui erano restite tracce accanto alla coscia sinistra della dea.

Statuetta di Afrodite immaginata emergente dalle onde marine nel gesto tradizionale della *Anadyomène*. La situazione ricorda quella del n. 79 (vedi tav. 53, 155), ma il tipo statuario è diverso e, in certo senso, più tradizionalistico. L'ideale del corpo allungato con l'accentuato sviluppo del bacino rispetto al busto assai esile è tipicamente ellenistico e forse tipicamente alessandrino, così come lo sono il trattamento sfumato dei piani del volto e quello fuso, se non sfumato, dei piani del corpo.

La visione della statua è prevalentemente frontale e tende a sottolineare il valore delle linee del contorno nel corpo. La scultura può considerarsi un notevole originale alessandrino dell'avanzato ellenismo, a torto talora giudicato come replica dell'Afrodite con Tritone di Dresda (n. 75, tav. 52, 148-149). All'orecchio destro, foro per un orecchino; benda intorno alla chioma.

Bibl.: MASPERO, *Notice* (1895-97), n. 336; IDEM, *Guide* (1902), p. 268, n. 336; SCHREIBER, *Gallierkopf* (1896), p. 16; REINACH, *RSGR.* II, 344, 1; EDGAR, *Cat. Gén... Gr. Sculpt.* (1903), p. 11 sg., n. 27454, tav. VI; CURTIUS in *Die Antike* I, 1925, p. 48, fig. 10; WATZINGER, *Exp. v. Sieglin* II, 1 B (1927), p. 90 sg.; LIPPOLD, *Griech. Plast.* (1950), p. 326; CASTIGLIONE in *Bull. Mus. Hongr. d. B. A.* 9, 1956, p. 16, nota 13. — La fig. 162 da fotografia del Museo del Cairo.

86. TAV. 55, 163.

Alessandria, Museo. Inv. n. 3448. Alt. Om. 30. Marmo bianco. Prov. Ashmunein (Hermoupolis Magna). A sommo del petto resto di un perno di ferro per la testa già riportata. Solo sommariamente lavorata nella parte posteriore.

Statuetta acefala di Afrodite seminuda. La parte inferiore del corpo è avvolta in un ampio mantello, le cui estremità si incrociavano sul braccio sinistro piegato e probabilmente appoggiato su un pilastro rettangolare, che doveva ergersi dal basamento accanto alla figura.

Il braccio destro mancante doveva poggiare la mano sul fianco (dita superstiti sul fascio di pieghe che traversa il bacino). L'appoggio al sostegno produce un ritmo moderatamente sinuoso. Il panneggio abbondante è trattato con libertà e vivace ricerca di effetti chiaroscurali. Non molto fine il modellato del nudo.

È copia o derivazione di età romana di tipi ellenistici, forse del III-II sec. a. C.

Bibl.: BOTTI, *Catalogue*, p. 53, S. I, 1159; REINACH, *RSGR.* II, 334, 5; BRECCIA, *Alex. ad Aeg.* (1914), p. 202; (1922), p. 187.

87. TAV. 55, 164.

Alessandria, Museo. Inv. n. 3458. Alt. Om. 21. Marmo bianco a grossi cristalli. Da Alessandria. Ricomposto da due pezzi. Macchie di ossidazione al braccio destro e al petto.

Torso di Afrodite nuda rappresentata forse nell'atto di acconciarsi i capelli. Il braccio destro (perno per la parte mancante) era fortemente sollevato verso il capo, mentre il sinistro doveva apparire abbassato e flesso. Sulla spalla destra è superstite una grossa ciocca di capelli, che doveva scendere dal capo in senso quasi verticale. A destra della figura sembra accennata sommariamente la massa di un pezzo di stoffa raccolto su un sostegno. Il nudo è reso con particolare durezza e con spregiudicato gusto realistico, che segna pieghe e solchi del ventre sotto la fossetta ombelicale.

Bibl.: BOTTI, *Catalogue*, p. 53, S. I, 1163.

REPERTORIO D'ARTE
DELL'EGITTO
GRECO - ROMANO

II

A97705

PRINTED IN ITALY

PROPRIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA RISERVATA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO I.R.E.S. - PALERMO 1961